

PATERNÒ

Raffica di roghi dolosi  
distrutta la campagna  
del simbolo antimafia  
«Persi 10 anni di vita»

MARY SOTTILE pagina 9

# Il dolore dell'agricoltore

## antimafia «In fumo dieci anni della mia vita»

Paternò. Raffica d'incendi: coltivazioni distrutte,  
animali carbonizzati. Danni ad altre imprese

MARY SOTTILE

**PATERNÒ.** «Sciddicuni è tutta a fuoco. Non è rimasto niente. A stento sono riuscito a spegnere la casa che stava andando a fuoco, a spostare il trattore, un paio di mezzi, per il resto, nonostante ci fossero tre tagliafuoco di quattro metri, tutt'attorno alla collina e tutto era decespugliato, è andato tutto distrutto. Non sono riuscito a salvare i 150 ulivi di più di 300 anni, né quelli piantati quando è nata mia figlia. Ho perso tutto. Le galline bruciate, il cane ustionato. C'era almeno sette incendi in quattro contrade in contemporanea, chi appicca questi incendi? E non sono i pecorai che erano con me a spegnere il fuoco ed hanno avuto anche loro danni. È finito tutto, dieci anni della mia vita spazzati via». Parole amare quelle dell'agricoltore Emanuele Feltri dopo l'incendio che ha devastato la sua terra di contrada Sciddicuni, a ridosso dell'oasi di Ponte Barca, nella valle del Simeto, a Paternò.

Le fiamme hanno bruciato piante e animali e con loro sono andati in fumo sogni, speranze, lavoro, anni di fatica, di chi in quelle campagne ha dato l'anima; di chi, come Feltri, ha creduto e crede ancora nel lavoro della terra.

L'agricoltore fu vittima nel 2013 di intimidazioni mafiose, quando gli vennero uccise alcune pecore con colpi d'arma da fuoco mentre la testa di uno di quegli animali gli venne lasciata sulla soglia di casa, si sente in ginocchio. Lui che è stato il simbolo della rinascita di questo territorio che ha negli anni lottato anche contro l'inquinamento ambientale di questi territori, non può essere lasciato solo.

Nessun incidente, gli incendi, come



**EMANUELE FELTRI**



Non è rimasto niente  
ulivi secolari distrutti  
S'indaghi per scoprire  
chi c'è dietro i roghi



**Valle del Simeto  
fuoco e paura**  
Sopra una fase  
dell'incendio in  
contrada  
Sciddicuni; a  
sinistra il quadro  
di devastazione  
causata dai roghi  
nelle montagne  
paternesi

tori, hanno perso tutto. Sono rimasto per la prima volta senza parole. Ma qualcosa vorrei dirla. Chiedo a nome delle contrade Sciddicuni e Poirà che venga aperta immediatamente un'indagine per capire cosa c'è dietro ad un atto di questa portata». E nello stesso post Emanuele Feltri chiede aiuto per sé e per gli altri agricoltori con interventi concreti dove a muoversi devono essere le istituzioni, il Comune e il Consorzio di bonifica.

quotidianamente accade, dal centro abitato alle aree più isolate sono volontariamente appiccati, probabilmente motivi diversi, ma il risultato è sempre lo stesso, la devastazione.

Esu Facebook sono tanti gli attestati di solidarietà a Feltri che in un messaggio scrive: «Era annata di "carica". L'intera produzione di oliveper olio è perduta! Bruciate le condotte primarie e secondarie degli impianti d'irri-

gazione. Nonostante gli sforzi dei miei cari amici agricoltori e della Protezione civile, gli ulivi secolari hanno bruciato tutta la notte! Li conoscevo uno ad uno. Erano l'anima di quella collina. Grazie a tutti per il sostegno ma adesso un vuoto immenso ha fagocitato dieci anni di sudore, sogni e prospettive. Il danno in termini economici è immenso, come devastante è l'impatto psicologico. Tanti altri agricol-

«Siamo vicini a Emanuele Feltri - dicono il segretario generale della Camera del lavoro di Catania, Carmelo De Caudo, e il segretario generale della Flai Cgil, Pino Mandrà -. Le sue battaglie sono le nostre battaglie di sindacato. Ci mettiamo a sua disposizione per qualunque cosa potremmo fare al fine di salvare il salvabile e recuperare quanto cancellato nelle scorse ore».



**PATERNÒ**

## **Rogo piscina: nei video delle telecamere si cercano i responsabili**

Avviate le indagini sul rogo che ha danneggiato l'impianto comunale. Il sindaco Nino Naso denuncia: «Troppi incendi in varie zone della città. Questo mi lascia pensare a una regia di qualche stupido».

MARY SOTTILE pagina X

**PATERNÒ. Il fuoco  
ha rischiato  
di espandersi anche  
nell'area vicina  
all'ospedale e solo  
l'intervento dei vigili  
del fuoco e dei  
volontari della  
Protezione civile  
ha evitato il peggio**





L'incendio che domenica ha  
rischiato di danneggiare la piscina  
comunale di Paternò

# Rogo doloso nell'area della piscina comunale «Le riprese al vaglio delle forze dell'ordine»



## Il sindaco Nino Naso: «Ci sono stati troppi incendi contemporaneamente, questo mi lascia pensare a una regia di qualche stupido»

MARY SOTTILE

**PATERNÒ.** Il fuoco brucia, divora con voracità tutto ciò che trova sulla sua strada. Non risparmia nulla, nutrendosi dell'incuria, delle erbacce che dal centro alla periferia sono presenti a Paternò. Da settimana, non passa giorno che in città non divampi un incendio, mettendo in pericolo persone e strutture. La scorsa settimana a correre seri pericoli sono state la scuola di via Libertà e la chiesa di Sant'Antonio Abate in Santa Maria la Scala, ora è toccato alla piscina comunale "Giovanni Paolo II".

Si badi bene, non si tratta mai di incendi scoppiati per cause accidentali, in quasi tutte le occasioni c'è dietro, sempre, la mano dell'uomo. Chi è e perché decida di appiccicare i roghi non è chiaro, la situazione, da anni, in estate si ripete in maniera costante, ma mai come quest'anno è stato alzato il tiro. Le aree distrutte da ogni rogo sono vastissime, e dopo ogni incendio quello che resta è uno scenario terribile e spettrale. Al paesaggio di devastazione si affianca, poi, quell'odore acre determinato da un insieme di fattori: fuoco, fumo, immondizia bruciata, un odore che resta nell'aria per giorni.

L'ultimo incendio ha scatenato



fiamme e paura. Questa volta il rogo ha coinvolto l'area a sterpaglie attorno alla piscina comunale, poco distante anche dall'ospedale cittadino. Le fiamme, a causa dell'ampia zona incolta, hanno trovato terreno fertile, estendendosi rapidamente ed arrivando fin dentro la piscina comunale. Il fuoco è penetrato negli scantinati della struttura, con il denso fumo nero che poi ha invaso l'ampio locale, dove hanno sede le due vasche natatorie. Ci sono stati momenti di paura, poi, per le strutture in legno al servizio della piscina all'aperto. L'ampio gazebo, utilizzato per l'accoglienza, è stato annerito dal fumo. Ad evitare il peggio, però, è stato l'intervento,

sul posto, dei vigili del fuoco del Distaccamento di Paternò e i volontari della Protezione civile di Paternò e Belpasso, che poco prima erano intervenuti nelle campagne di contrada Sciddicuni e Poirà.

E sugli incendi, il sindaco, Nino Naso afferma: «Ritengo questi incendi "strani", tant'è che presenterò una denuncia contro ignoti e

siccome in alcune zone abbiamo delle telecamere, le riprese le stanno vagliando le forze dell'ordine. L'incendio ha messo in pericolo la nostra piscina e l'ospedale. Ringrazio i vigili del fuoco ed i volontari della Protezione civile che sono stati pronti e attenti. L'incendio stava interessando lo scantinato della piscina ma per fortuna i Vigili sono intervenuti in tempo. Ci sono stati troppi incendi in varie zone della città, tutti contemporaneamente. Questo mi lascia pensare, ad una regia di qualche stupido di qualcuno che sicuramente non ama la città. Non abbiamo le prove ma sicuramente non può essere tutta autocombustione».



PATERNÒ

## Demolito un edificio di tre piani costruito senza le autorizzazioni

**PATERNÒ.** Dopo quella portata a termine la scorsa settimana nel Comune di Adrano, proseguono le operazioni di demolizione di immobili abusivi edificati in violazione di norme edilizie e ambientali disposte dalla Procura Distrettuale della Repubblica di Catania.

Ieri mattina le ruspe sono entrate in azione nel Comune di Paternò, contrada Pantafurna, zona sottoposta a vincolo sismico, dove è stato interamente demolito un manufatto, costruito su tre livelli, per una volumetria complessiva di mc. 480, realizzato in carenza del prescritto titolo abilitativo, in mancanza di progetto esecutivo redatto da tecnico abilitato ed in assenza di autorizzazioni del Genio Civile.

In esecuzione della sentenza di condanna emessa nel 2005, oggi divenuta irrevocabile, la Procura della Repubblica di Catania ha ordinato la demolizione del fabbricato e il ripristino dello stato dei luoghi.

A nulla sono valsi i ricorsi presentati dell'esecutato presso la Corte d'Appello e, successivamente, dinnanzi alla Corte di Cassazione, che hanno confermato quanto disposto in sentenza dal Tribunale di Catania sezione di Paternò.

Sul posto, a garantire l'ordine pubblico, sono stati presenti uomini dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia



di Finanza, del Corpo Forestale della Regione Siciliana, della Polizia Provinciale e della Polizia Municipale, oltre a tecnici dell'Enel per la preliminare messa in sicurezza dell'immobile, nonché per l'individuazione di eventuali allacci abusivi alla rete elettrica.

Alle operazioni di demolizione è stata incaricata una ditta confiscata a organizzazione criminale di tipo mafioso.

La Procura della Repubblica di Catania, avvalendosi dell'operato dei Carabinieri della sezione di Polizia Giudiziaria, prosegue l'attività già iniziata diversi anni or sono, volta al ripristino dello stato dei luoghi, specie in aree protette, attraverso la demolizione forzata dei fabbricati abusivamente realizzati e non spontaneamente demoliti dai proprietari.

Rimane pertanto alta la guardia della Procura della Repubblica di Catania nella repressione anche di questo tipo di reati in grado di mettere a repentaglio l'ordinato assetto del territorio e l'ambiente.